

MTB ORIENTEERING



Paolo Mutterle

«Stanco, ma vincitore». Descrive così il suo stato d'animo l'event director Gabriele Viale al termine dell'intensa settimana dei campionati del mondo di mountain bike orienteering. Mentre a Montebelluna si smontano gli ultimi allestimenti del centro gare e le 30 delegazioni nazionali stanno prendendo la via di casa, l'anima propulsiva del comitato organizzatore trova il tempo per fare un primo bilancio. «Abbiamo messo in piedi un evento eccezionale - racconta con orgoglio il dirigente sportivo, vicentino di Alonte - sicuramente all'altezza delle aspettative. È stato attuato un grande partenariato fra 23 amministrazioni comunali, Provincia e Regione. I sindaci hanno risposto alla grande, perché hanno compreso che il binomio sport-turismo può essere vincente».

Che novità ha portato il Mondiale vicentino rispetto alle precedenti edizioni?

«L'innovazione principale è stata quella di portare le partenze e gli arrivi nelle piazze. L'idea era di rendere spettacolare questo sport che di solito rimaneva confinato nei boschi. Abbiamo profuso impegno negli allestimenti delle arene di partenza e di arrivo, per renderle scenografiche e di impatto in chiave televisiva. Se l'orienteering vuole fare un salto di qualità per quanto riguarda l'appel verso i media,



Gabriele Viale, event director

questa è la strada giusta».

Un ristoro a base di soppresa non si era mai visto a un campionato del mondo.

«Più che dei ristori, all'arrivo gli atleti hanno trovato una vera e propria sagra. Grazie ai vari consorzi sono state offerte delle degustazioni di prosciutto, soppresa e vini del territorio, che hanno contribuito a creare un clima di amicizia».

Cosa resterà di questi campionati?

«Il Mondiale non è finito sabato. Ora inizia l'opera di consolidamento, vogliamo fare in modo che questi atleti diventino dei testimonial del nostro territorio. Faremo un documentario e un libro, poi altri eventi. A livello personale si chiude un ciclo organizzativo nell'orienteering che per 15 anni mi ha portato in giro per il mondo. Adesso mi dedicherò a progetti di turismo sportivo. Vicenza è una provincia importante per lo sport: ad aprile del 2012 ci sono gli europei di Bmx, dove seguirò il marketing assieme al mio staff.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO. Sipario sulla rassegna iridata, il direttore della manifestazione soddisfatto: «Comincia il consolidamento»

«Mondiale finito? No, è l'inizio»

Viale guarda avanti: «Vogliamo fare in modo che gli atleti diventino testimonial del Vicentino»



Cartolina berica per un Mondiale indimenticabile. FOTOSERVIZI STELLA/CISCATO, CECCON, CASTAGNA, COLORFOTO



Tanta fatica sulle Bregonze



Tempo di saluti. E di arrivederci



Cala il sipario sul Mondiale. Nella foto l'azzurra Milena Cipriani

IL RETROSCENA. Gesto provvidenziale

Rossetto soccorso con la canna dell'acqua da una bassanese

Che Mondiale per Riccardo Rossetto. È lui il volto vicentino del mtb-o. O anche qualcosa in più: è stato il primo atleta veneto (il sesto in Italia, in contemporanea con la lombarda Laura Scaravonati) ad aggiudicarsi una medaglia in un campionato del mondo di orienteering, che nella versione a piedi aveva ospitato in passato altre bussole eccellenti di casa nostra come Tiziano Zanetello, Silvia Bertazzo, Antonio Franco e Cristiano De Agno, oltre a Roberta Falda nel trail-o. Con la medaglia d'argento nella finale a lunga distanza disputata sulle colline tra Marostica e Bassano, il biker di Magrè è entrato nella storia della sua federazione. Ma c'è un aneddoto che Riccardo inizialmente non aveva rivelato. Sì, perché nella parte finale del percorso, quando mancavano cinque lanterne all'arrivo, lo scledense si è trovato completamente a secco di liquidi. Disidratato e con la borraccia vuota. In quel momento era al secondo posto, pochi secondi dietro al danese Proschowsky. Ma non poteva saperlo, dato che i due avevano preso il via da Marostica ad

orari diversi. «In cima all'ultima salita avevo finito l'acqua - racconta Rossetto - quando mi trovavo a circa mezz'ora dal traguardo di piazza Libertà». Per chi conosce Bassano, il 20enne azzurro pedalava nei pressi di San Michele, la collina che domina la città del Grappa. Lì non c'erano più ristori, anche perché gli ultimi chilometri del tracciato prevedevano soltanto discesa e pianura. «Penso che senza un goccio d'acqua non sarei giunto all'arrivo. Così ho suonato il campanello di un'abitazione ed è uscita una signora molto gentile, che mi ha portato la canna dell'acqua». Stop and go? Non proprio, dato che è trascorso almeno un minuto prima che il prezioso liquido, scaldato dal sole della giornata più calda dell'estate, uscisse a una temperatura utile per offrire un po' di refrigerio al ciclista assetato. Secondi preziosi che lo hanno allontanato dall'oro, ma che gli hanno permesso di affrontare con lucidità le scelte di percorso finali. «Giusta la seconda: se non avessi bevuto, penso non ce l'avrei fatta ad arrivare al traguardo». Insomma, un pizzico di merito per la storica medaglia, è anche di una (per ora) anonima cittadina bassanese. ♦ PMUT.

STORIE MONDIALI/1. Dall'estone Erm una grande lezione di fair play

Taglia senza volerlo e rinuncia all'argento

Dall'orienteering arriva una grande lezione di fair play. Tonis Erm, l'atleta dell'Estonia che si sarebbe piazzato secondo nel campionato mondiale sprint di Sossano, si è escluso dalla classifica con un'autodenucia: «Scusate, ho fatto una scelta di percorso non consentita. Ho tagliato dove non si poteva. Non me ne sono accorto in gara, ma solo all'arrivo guardando meglio la mappa». E così facendo ha rinunciato alla medaglia d'argento, andata invece al ceco Jiri Hradil. Sul terzo gradino è salito il danese Erik Skovgaard Knudsen, che sarebbe stato escluso dal podio se ne fosse stato zitto. Il comitato organizzatore e gli atleti stessi hanno voluto premiare il beau geste chiamando il biker estone sul palco durante la cerimonia ufficiale di premiazione. È rimasto senza medaglia, ma verrà ricordato come un grande vincitore di questo Mondiale.

Ma cosa è accaduto esattamente? Come sa chi pratica lo sport dei boschi, nelle dettagliate cartine topografiche vengono sovrastampati in rosso alcuni cerchietti, che indica-



Niente podio per Tonis Erm, invitato comunque sul palco. MUTTERLE

no i punti da controllo da visitare durante la gara. Lì vengono collocati i prismi di tela bianchi e arancioni, in gergo "lanterne". È successo che nella gara sprint dei campionati del mondo disputata sabato a Sossano, un cerchietto, il ventesimo punto dell'Elite maschile, si sovrapponeva esattamente al termine di un sentiero. Tonis Erm, già medaglia d'argento nella sprint lo scorso anno in Portogallo, non si è accorto che i due viottoli in realtà non si congiungevano: questioni di millimetri. L'atleta baltico, in assoluta buona fede, ha effettuato un "taglio"

non consentito dal regolamento. Nessun giudice di gara era presente in zona, ma all'arrivo, osservando la mappa Tonis si è accorto dell'errore. C'è anche da dire che le donne probabilmente non hanno avuto lo stesso fair play: alcune atlete sulla medesima tratta hanno fatto segnare dei tempi migliori di quelli dei maschi. Quanto meno sospetto, e difatti l'Italia, che si era piazzata settimana con Laura Scaravonati, ha presentato una protesta scritta. Ma, in assenza di prove o di confessioni, la giuria si è vista costretta a respingere il reclamo. ♦ PMUT.

STORIE MONDIALI/2. Grande affetto del pubblico

Scaravonati, la star firma autografi sui ritagli di giornale



Laura Scaravonati, il tifoso e la foto apparsa su Il Giornale di Vicenza

«Mi era già capitato in passato di firmare autografi. Ma che un tifoso si presentasse con una mia foto in bikini, quello no». Immaginate la faccia di Laura Scaravonati quando, durante la cerimonia di apertura in piazza dei Signori, le si è avvicinato un fan. «Ciao Laura, ti ho visto sul giornale, mi faresti una dedica?» le ha detto l'ammiratore vicentino. E per dimostrare l'affetto verso la sua beniamina, ha sfoderato il ritaglio dell'articolo pubblicato venerdì scorso dal nostro quotidiano, corredato da una bella immagine della biker azzurra

in costume. L'atleta cremonese ha sgranato gli occhi, mentre alle sue spalle hanno abbozzato un sorriso sia il fidanzato che papà Erminio. Laura ha poi posato volentieri per una foto ricordo. «Fa sempre piacere avere dei sostenitori. Ricorderò il Mondiale vicentino proprio per questo aspetto. Dopo 20 anni in Nazionale, da junior e poi da senior, è stato il mio primo campionato del mondo disputato in Italia. Il tifo del pubblico, gli abbracci di amici e parenti e l'incitamento dei compagni di squadra mi hanno regalato emozioni uniche». ♦ PMUT.

STORIE MONDIALI/3. Mega festa a Sossano

Tra elfi e cow boy spuntano i talenti di "Sarego famosi"



Festa grande nel parco di villa Gazzetta a Sossano. FOTO MUTTERLE

Dopo le fatiche di una settimana in sella, si scatena il party selvaggio. Difficile stabilire un vincitore nel campionato di varia umanità visto l'altra sera a Sossano: il parco di villa Gazzetta si è popolato di russi con cappelli da elfi e di francesi in shorts e cravatta (le camicie, invece, hanno resistito poco). Cappelli da cowboy per la Repubblica Ceca, maschere veneziane e tacco alto per le russe. Unico momento ufficiale la cerimonia di premiazione, con la consegna delle medaglie da parte della autorità locali, regionali (presente l'assessore al turismo Marino Finozzi) e i

vertici della federazione. Poi è partita la festa, tra balli di gruppo e trenini. Sul palco sono saliti i giovani talenti di "Sarego famosi", infine il mattatore della serata: Nicola Manfredi, l'italo-canadese che ha scritto «Follow the Sun», l'inno dei Mondiali vicentini. L'artista leonico d'adozione ha cantato alcuni pezzi del suo repertorio, tra cui «You and Me», vero e proprio inno all'orienteering che ha tolto ogni freno ai campioni della mtb. A salutare c'era l'amministrazione comunale di Sossano, la Pro Loco e i ragazzi dell'Informagiovani Berico. ♦ PMUT.